

TV 669

## Villa Lancenigo, Zucchelli

Comune: Treviso

Frazione: San Giuseppe

Via Noalese, 40

Irvv 00000705 Ctr 105 SE Iccd A 05.00182432



Una recente ed accurata ricerca d'archivio (Tonetto-Bellieni, 1991) ha cercato di ricostruire la storia, non sempre chiara, di questo piccolo complesso architettonico, che sorge oggi alla periferia occidentale di Treviso, e nella cui proprietà, soprattutto durante il XIX secolo, si sono succedute molteplici famiglie.

I primi dati certi ne confermano l'esistenza solamente nel 1680, a nome della «Sig.ra Cecilia Lanceniga», mentre, all'inizio del XVIII secolo, l'estimo del 1717 registra come possessore della «casa dominical con terra da brolo cinto di muro in villa di Corona» lo "spicier" Troian Cavalli di Treviso. In base alle relazioni delle "Visite Pastorali" di Benedetto De Luca (1746-1762) e come confermato dall'estimo del 1740, il complesso è di proprietà della Sig.ra Damiani di Venezia fino al 1778, anche se in una mappa settecentesca, eseguita in occasione di una «supplica per concessione d'acque» il terreno e gli edifici risultano registrati a nome della famiglia Querini.

Subentra quindi un altro proprietario veneziano, Gardin Tommaso q. Alessandro ed i suoi eredi, dai quali, nel 1812, acquistano «li beni in San Giuseppe» i Baliviera, "scorzeri" (conciapelli) di Treviso e possidenti. Nel 1822 la proprietà diviene della N.D. Laura Giroto vedova di Alessandro Morosini e moglie del capitano di vascello Francesco Legrad di Venezia, che qui risultano abitare stabilmente. A seguito del decesso della donna avvenuto nel 1855 la tenuta passa alla nobile contessa Affaticati Zucchelli di Venezia e quindi al figlio Angelo. Nel 1903, dopo un periodo di inutilizzo e di conseguente lento degrado, il complesso viene nuovamente abitato dalle suore Carmelitane Scalze e successivamente viene acquisito dalla Pia Casa Cronici, per adibirlo definitivamente a casa di riposo per anziani.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/04/19

Dati Catastali: F. 3, sez. D, m. 208/  
209/ C

Attualmente attorno alla villa sorgono una serie di fabbricati nuovi ad uso della struttura assistenziale, la cui costruzione ha alterato l'originario rapporto dell'edificio antico con il suo intorno costruito e ha reso illeggibile il sistema degli accessi. In particolare, risultano profondamente compromesse le facciate esposte a nord, dove ai processi di trasformazione si aggiunge il degrado dovuto alla cattiva esposizione. La facciata rivolta a nord-est, prospiciente una strada secondaria, risulta oggi l'unica visibile dall'esterno del complesso.



Dalla osservazione della mappa del 1680 (Tonetto-Bellieni, 1991), si deduce che la costruzione principale aveva la consistenza volumetrica attuale già verso la fine del Seicento: essa è rappresentata come una quadrata costruzione a due piani, sormontata da tetto a piramide con pinnacolo al vertice e camini laterali. L'edificio, con la facciata principale rivolta a sud, è posto in tangenza al lato est di un assai vasto lotto di terreno prospiciente la strada Noalese e la strada di Bojago. Un lungo e basso corpo di fabbrica per i servizi era posto lungo il fronte sud e forse solo successivamente fu saldato ortogonalmente alla facciata anteriore della villa, compromettendone la partizione simmetrica. Analogo corpo di fabbrica fu poi proseguito oltre la facciata posteriore. Indizi dei molteplici rimaneggiamenti succedutisi anche sulla villa si intuiscono osservando l'attuale confuso assetto della facciata nord-est, l'unica visibile dalla strada: un abbaio timpanato conserva i segni di una bifora centinata, destinata probabilmente ad illuminare il vano scala, perpendicolare alla sala centrale passante, ed oggi occlusa dai corpi costruiti in addossamento.

La facciata principale rivolta a sud, oggi non visibile perché racchiusa dall'articolato complesso di edifici che costituiscono la casa di riposo, si eleva su due piani con un impianto tripartito, reso asimmetrico dalla parziale occlusione del fronte per l'addossamento dei corpi di servizio sopra citati. Al centro, sopra la cornice di gronda modanata, si erge un piccolo volume timpanato, all'interno del quale si collocano tre finestre distinte e vicine, ognuna corredata di piccolo poggolo dal profilo mistilineo con il parapetto in ferro.

Il fronte nord-est, visibile dalla strada (S.C. 1998)



Il frontone triangolare è decorato al suo interno con fregi in stucco, mentre ai vertici sono posti piccoli piedistalli sormontati da acroteri in pietra. Al primo piano si apre una trifora architravata, protetta da un poggolo, poco aggettante e tripartito, completamente in pietra. Al piano terra la porta centrale d'ingresso, dai profili in pietra, rialzata da terra grazie a tre gradini in pietra che girano sui tre lati, è affiancata da doppie finestre. La facciata è stata rimaneggiata nell'Ottocento, «probabilmente in coincidenza con la proprietà Grotto-Legrad, rivestendola di sobri ma eleganti intonaci a marmorino riquadrati da fasce, con cartelle e dischi in leggero rilievo di intonaco» (Tonetto-Bellieni, 1991).

Sul fronte posteriore, assolutamente privo di elementi decorativi, si ripresenta, in forme diverse, il volume timpanato: questa volta la superficie muraria interrompe la cornice di gronda per sopraelevarsi e l'apertura mediana, dal profilo a sesto ribassato, "spezza" la cornice modanata che disegna il frontone triangolare.

Sulla facciata laterale ovest la successiva apertura di un balcone si sovrappone ad una meridiana affrescata.

L'interno è organizzato, secondo la tradizione, nel tipico schema tripartito con sala centrale passante e scala laterale, ripetuto sui due piani principali. In ogni stanza si conservano gli originali pavimenti in terrazzo alla veneziana, ottocenteschi, nonché la decorazione, molto elegante, con leggeri stucchi, tarda riproposizione ottocentesca della tradizione veneta del secolo precedente (Tonetto-Bellieni, 1991).

Il piccolo oratorio che faceva parte del complesso è stato demolito intorno al 1913 e reintegrato nei successivi ampliamenti.

Particolare del fronte laterale sud-ovest (S.C. 1998)

Particolare del fronte nord-ovest (S.C. 1998)

Il complesso nella mappa del 1680 (da: Tonetto-Bellieni, 1991)

